



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ Il Casalese

Scheda nr. 2

Località: La Sinagoga ed il Museo d'Arte e Storia antica ebraica di Casale Monferrato



◦ Casale Monferrato: La Sinagoga. Interni.



◦ Casale Monferrato: La Sinagoga Arca della Torah.

🚗 Come si raggiunge: In auto da Torino/Alessandria e Milano: Autostrada A4/A26 - Uscita Casale Monferrato Nord. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Casale Monferrato Sud.

□ **Descrizione dei luoghi:** Preziosa testimonianza della storia della comunità ebraica Casalese e Monferrina si ritrova il complesso della Sinagoga di Casale Monferrato, che ospita un suggestivo Memoriale della Shoah ed un importante Museo d'Arte e Storia antica ebraica, con la sua ricchissima collezione di opere d'arte contemporanea. Il Tempio e le sue sale espositive costituiscono la più significativa e affascinante testimonianza della storia e della vita delle comunità ebraiche in provincia di Alessandria.

□ **Che cosa avvenne:** Nel novembre 1943, la Questura di Alessandria programmò in tutta la provincia il rastrellamento degli ebrei, dando corso alle disposizioni emanate dalla Repubblica sociale. Le comunità tra le quali quella di **Casale Monferrato** furono oggetto di violenze, spogliazioni dei patrimoni personali, saccheggi e devastazioni dei luoghi di culto e delle biblioteche ebraiche. Ben presto gli ebrei vennero rastrellati e caricati sui treni in carri bestiame: destinazione Auschwitz. Venne scritto così il capitolo più tragico nella storia degli ebrei Casalesi, presenti in Monferrato sin dal 1492. Nel 1848, quando Re Carlo Alberto conferì agli ebrei del Regno di Savoia i diritti civili. All'epoca gli ebrei di Casale erano 850. Presto la comunità iniziò a ridursi, a causa del fenomeno generale dell'urbanizzazione, che portò gli ebrei di Casale a spostarsi verso le nuove città industriali, in particolare Torino e Milano. La comunità di Casale, che nel 1931 contava ancora 112 persone, oggi, dopo la Seconda Guerra Mondiale e l'Olocausto, poco meno di 10 membri.



◦ Casale Monferrato:
Memoriale della Shoah.



◦ Casale Monferrato: Sinagoga.
Il portico.



◦ Casale Monferrato: Museo ebraico.

□ Cosa c'è da vedere:

In **Vicolo Olper**, nel cuore dell'antico ghetto ebraico, sorge la **Sinagoga** (sec.XVI), mirabile esempio di barocco piemontese e monumento nazionale, tra i più bei templi ebraici d'Europa. Restaurato nel 1968, l'edificio esternamente non presenta particolare interesse artistico. La facciata, simile a quelle degli altri edifici della stessa via, si camuffa perfettamente tra le abitazioni circostanti. L'ingresso infatti fu realizzato stretto e nascosto proprio perché dall'esterno non si potesse capire che si trattava di una Sinagoga. Era questa una cosa molto importante in un periodo di persecuzioni religiose e di segregazione. La viuzza in cui si trova il luogo sacro non era transitata e per raggiungerla era necessario attraversare a piedi un fitto dedalo di cortili, passaggi, scale. Solo chi lo voleva veramente riusciva a raggiungerla.

All'interno dell'edificio monumentale, subito prima di entrare nel Tempio, una stele-monumento ricorda tutti gli ebrei Casalesi deportati durante la Seconda Guerra Mondiale. Opera dell'artista Antonio Recalcati reca l'elenco dei nomi delle vittime dell'Olocausto provenienti da Casale e dalla vicina città astigiana di **Moncalvo** ed evoca, intorno al tema della Memoria, richiami spirituali ebraici. Nel portico del giardino interno, un complesso scultoreo realizzato dallo scultore Gabriele Levy in formelle di argilla affronta i significati fonetici, numerici e simbolici dell'Alfabeto Ebraico. Dalla porta d'ingresso si accede ad un piccolo corridoio che conduce ad un cortile interno, in cui si apriva la porta della sala per la preghiera, una stanza rettangolare orientata da nord a sud nel senso della lunghezza. L'Arca della Torah (Aron HaKodesh) che contiene i rotoli della Torah (Sifrei Torah) e che come in ogni Sinagoga è rivolta ad est, verso Gerusalemme, occupa il lato ovest, dividendo quindi idealmente la sinagoga in due parti.

La Sinagoga fu ampliata all'inizio del 1700 quando, divenuta troppo piccola per ospitare l'intera comunità, con l'aggiunta del primo piano, che fu destinato alle donne. Nel 1853, subito dopo l'emancipazione, furono abbattuti alcuni muri perimetrali per ampliare la sala e, nella parte nord dell'edificio, fu costruito un porticato. La Sinagoga fu quindi abbellita, restaurata ed impreziosita per opera del Rabbino Salomone Olper.



◦ Casale Monferrato:
Il Museo dei Lumi.

Iniziò poi un lungo periodo di abbandono di questo edificio, a causa della progressiva diminuzione della popolazione di questa comunità, che perse il suo antico splendore. Circa un secolo dopo, nel 1968, fu avviata la ristrutturazione: la Sinagoga fu completamente restaurata sotto la direzione dell'architetto Giulio Bourbon, attualmente direttore del museo. I lavori iniziarono con uno studio storico e proseguirono poi con un'analisi strutturale e architettonica dell'edificio.

Museo d'Arte e Storia antica Ebraica

Il Museo, visitato da migliaia di persone ogni anno, ospita una delle collezioni di oggetti d'arte ebraica più importanti in Europa. Detta anche **"Museo degli Argenti"**, questa struttura attualmente fa parte del complesso museale ebraico di Casale, così come il **"Museo dei Lumi"** e la sala delle "hanucchiot", opere d'arte contemporanea realizzate da artisti internazionali.

Il museo è collocato all'interno dell'antica galleria delle donne della Sinagoga e al primo e ultimo piano dei due edifici che formano il complesso museale. La galleria delle donne ospita una straordinaria collezione di oggetti d'arte ebraica, in particolare oggetti cerimoniali in argento e ricami. Nelle altre stanze del museo sono esposti altri preziosi manufatti che illustrano praticamente tutti gli aspetti della vita e delle tradizioni ebraiche. La rassegna dei lumi ebraici, si trova invece in un sotterraneo, anticamente adibito a forno delle "Matzot", le azzime, il pane non lievitato che gli ebrei mangiano durante la Pasqua ebraica.

A **Casale Monferrato** esistono anche due **Cimiteri ebraici**, anche se vi è testimonianza dell'esistenza di altri due "Prati degli ebrei", in zona Piazza Statuto e Porta Milano. Al centro del cimitero vecchio di Via Negri 10, utilizzato sino al 1930, si trova un suggestivo gruppo di lapidi consumate dal tempo. In Via Massaia, il cimitero nuovo, aperto nel 1904, è disposto intorno ad un piccolo tempio; sulle pareti interne sono visibili numerose iscrizioni in lingua ebraica.

AA In primo piano

Casale e la storia degli Ebrei Monferrini

Le prime tracce certe della presenza ebraica nel Monferrato risalgono all'incirca al 1492, anno della grande espulsione degli ebrei dalla Spagna. Gli ebrei vissero sostanzialmente senza problemi sino al 1708, sebbene per poter godere del diritto di vivere in una città, furono costretti a pagare ingenti tributi destinati a finanziare le continue guerre che sconvolsero il Monferrato. All'interno di Casale, gli ebrei erano soggetti al divieto di camminare in alcune strade durante la Settimana Santa e le processioni religiose; all'obbligo di portare una fascia gialla, quale simbolo distintivo. Nel 1611 gli ebrei furono accusati di omicidio rituale, una calunnia dalla quale gli ebrei furono completamente assolti. Gli ebrei di Casale praticavano prevalentemente il prestito su pegno ed commercio, anche su vasta scala, di grano, riso, sale, spezie, gioielli, piombo. Le loro attività raggiunsero l'apice nel 1643, quando divennero fornitori di cereali per tutto l'esercito francese di Casale, in società con il comandante generale delle truppe. Inoltre ottennero un contratto per la costruzione di alcune fortificazioni dopo aver prestato, senza interessi, denaro agli ufficiali della guarnigione.



Nel 1708 con l'avvento dei Savoia, la condizione degli ebrei peggiorò e dal 1724 venne disposto il trasferimento dell'intera popolazione ebraica in un'unica zona della città. Per il ghetto si scelse un ampio quartiere dove risiedevano già molti ebrei. La Sinagoga fu costruita al centro del quartiere. Il quartiere scelto, pur essendo vasto, ben presto divenne sovraffollato: nel 1761 vivevano nel ghetto di Casale 136 famiglie, per un totale di 673 persone. Si trattava del ghetto più popolato del Piemonte, dopo quello di Torino. La Rivoluzione Francese e l'occupazione napoleonica (1799-1814) portarono una temporanea uguaglianza e le porte del ghetto furono temporaneamente abbattute, per cadere definitivamente nel 1848, con le riforme Albertine.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Seguendo la sp.547, in direzione di San Giorgio Monferrato ed Ozzano Monferrato, verso Asti, si raggiunge l'antico borgo medioevale monferrino di **Moncalvo**, nota come la capitale del tartufo bianco. In Piazza Carlo Alberto, tra stretti vicoli e suggestivi scorci di collina e vigneti, si trova ancora l'edificio dell'antica Sinagoga, unica testimonianza superstite dell'importante comunità ebraica di Moncalvo, una delle più ricche e più influenti della esistite in Piemonte. Unica traccia rimasta della presenza del Tempio è un'iscrizione in ebraico e in italiano, che uno scalpellino ha cercato maldestramente di cancellare. La Sinagoga si trovava nella piazza, ma dietro di essa, in due stretti vicoli umidi, dal 1732 al 1848 sorgeva il ghetto di Moncalvo. La comunità si estinse a poco a poco per successive emigrazioni verso le grandi città e soprattutto per le conseguenze delle leggi razziali del 1938. Durante gli anni della persecuzione Moncalvo pagò il proprio tributo di morte alla follia razzista, con l'arresto e la deportazione di alcune esponenti della comunità, alcune anche anziane, rifugiatesi a Villa Foa, sulla collina antistante la città. Vennero avviate ai campi di concentramento e non vi fecero più ritorno. Dopo la guerra anche la Sinagoga fu smantellata e gli arredi vennero portati in Israele. Lungo la strada che conduce a Grazzano Badoglio, sorge il vecchio cimitero ebraico, dove, incorniciate da un bel panorama verso la zona del Sacro Monte di Crea, si trovano antiche tombe risalenti al 1700. Proseguendo lungo la sp.37 si tocca **Ottiglio** (Vedi scheda) dove visitare il Memoriale dedicato ai ribelli della Banda Tom e della Banda Lenti, ed il monumento ai partigiani Monferrini. Da qui la sp.42 riporta a **Casale Monferrato**.




Sentieristica:

❖ Moncalvo - La Pieve - Cascina Sant'Anna - Moncalvo ; ⊕ 2:30 h; Diff. T; Segnavia CAI 3.  

📍 Informazioni:

- ↘ Complesso museale ebraico di Casale Monferrato, Vicolo Salomone Olper 44, Casale Monferrato, Tel.0142.71807, www.casalebraica.org (Orario: Domenica: 10-12 e 15-17. Durante i giorni feriali, solo su appuntamento. Chiuso sabato e nei giorni delle principali festività ebraiche).
- ↘ Comune di Casale Monferrato, via Mameli 10, Tel.800.51.61.66, Fax.0142.444312, www.comune.casale-monferrato.al.it
- ↘ I.a.t. Casale Monferrato, Piazza Castello 1, Tel/Fax.0142.444330
- ↘ Comune di Moncalvo, Piazza Buronzo 2, Tel.0141.917505, Fax.0141.917352, www.comune.moncalvo.asti.it
- ↘ Comunità ebraica di Torino, www.torinoebraica.it

 **Bibliografia:** 1. Aldo Perosino, *Gli ebrei di Alessandria: Una storia di 500 anni*, Le Mani-Isral, Recco, 2002. 2. Aldo Perosino, *La Shoah in provincia di Alessandria*, Le Mani-Isral, Recco, 2005. 3. Aldo Andrea Villa, *I deportati Alessandrini nei Lager nazisti: 18 testimonianze di sopravvissuti*, Le Mani-Isral, Recco, 2004. 4. Cesare Manganelli, Brunello Mantelli, *Antifascisti, partigiani, ebrei. La Deportazione in provincia di Alessandria (1943-1945)*, Milano, Angeli, 1991. 5. Augusto Segre, *Memorie di vita ebraica. Casale Monferrato - Roma - Gerusalemme. 1918-1960*, Bonacci Editore, Roma, 1979.

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

